



In crescita commercio e industria nei primi dieci mesi del 2017. L'export italiano cresce grazie ai metalli, alla chimica e ai macchinari.

- I dati relativi al 2016 sugli scambi commerciali della Serbia con il resto del mondo evidenziano un incremento del valore in dollari delle importazioni (+5,5% a/a) a 19,2 miliardi e delle esportazioni (+10,9% a/a) a 14,8 miliardi. Nei primi dieci mesi del 2017 vi è stata un'ulteriore ripresa dell'interscambio di oltre il 13% a/a (31,9 miliardi di dollari). L'export è stato pari a 14,0 miliardi di dollari (+13,5% a/a) mentre l'import ha raggiunto 17,9 miliardi di dollari (+13,0% a/a).
- Le importazioni sono costituite in prevalenza da macchinari, minerali, mezzi di trasporto, prodotti chimici, mentre le esportazioni vedono il prevalere di prodotti agro-alimentari, macchinari, metalli, mezzi di trasporto, gomma e plastica.
- Gli scambi sono prevalentemente con Paesi europei (86,2%), in particolare, in ordine di rilevanza, con Germania (12,9%), Italia (12,2%), Russia (6,8%). Tra i paesi asiatici (10,1%), spicca la Cina (4,8%).
- Con riferimento agli scambi bilaterali con l'Italia, sulla base dei dati Istat, nel 2016 le esportazioni italiane in Serbia sono cresciute del 2,3% a/a e hanno raggiunto 1,5 miliardi di euro, mentre le importazioni sono calate del 2,0% a/a, a 1,8 miliardi di euro. La quota serba sull'interscambio italiano è stata pari allo 0,4% nel 2016, per lo più invariata rispetto agli ultimi quattro anni.
- L'interscambio dell'Italia con la Serbia nei primi otto mesi del 2017 ha segnato un incremento del 4,1% a/a, raggiungendo i 2,3 miliardi di euro. Le esportazioni sono aumentate dell'8,0% a/a a 1,1 miliardi di euro, trainati dai metalli, mentre le importazioni sono state pari a 1,2 miliardi di euro, con un incremento dello 0,9%, penalizzati dai mezzi di trasporto.
- Lo stock di IDE *inward* in Serbia a fine 2016 era pari a 30,3 miliardi di dollari (68,5% del PIL). I maggiori investitori risultavano i Paesi europei, seguono l'Asia e le Americhe. L'Italia si colloca all'ottavo posto, con il 5%. I principali settori di destinazione sono quelli relativi alla manifattura, alle attività finanziarie e assicurative, al commercio e al minerario estrattivo. Lo stock di IDE *outward* della Serbia nel 2016 era pari a soli 3 miliardi di dollari.
- L'industria serba vede il prevalere dell'agro-alimentare, della chimica, della metallurgia, dei mezzi di trasporto, dei macchinari e della gomma e plastica.
- L'indice del volume della produzione industriale nel 2016 ha evidenziato un tasso di crescita pari al +4,7% a/a. Nei primi dieci mesi del 2017, si è riscontrata una variazione annua del 3,5% a/a e i settori che hanno segnato le variazioni positive più importanti sono quelli dei macchinari meccanici, dei lavorati in metallo e dei metalli base, della gomma e la plastica, dei prodotti chimici, degli apparecchi elettrici. In calo ancora i veicoli, penalizzati dagli scioperi e dal fermo della produzione di quest'estate. Nel solo mese di ottobre, riprendono a crescere i mezzi di trasporto dopo il fermo estivo.

1 dicembre 2017

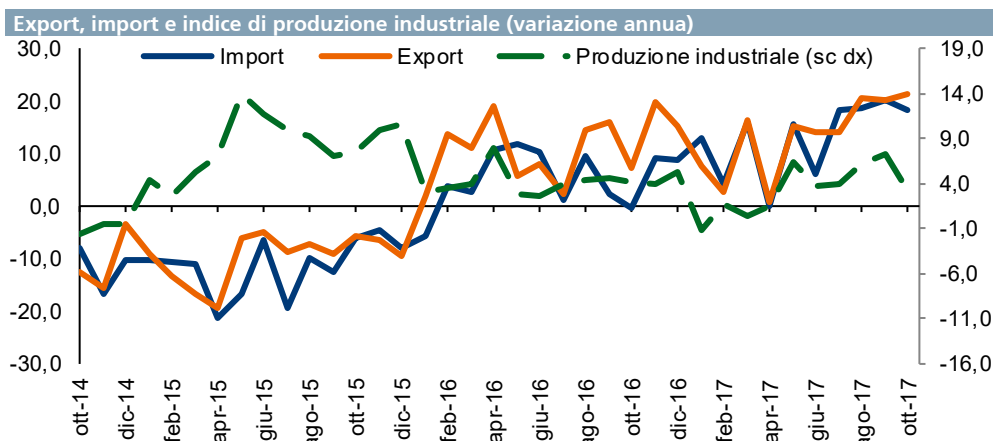
SEE

Scheda Paese

Intesa Sanpaolo
Direzione Studi e Ricerche

International Research
Network

Wilma Vergi
Economista



Nota: dati 2016-17 provvisori. Produzione industriale (scala a destra) Fonte: Thomson Reuters Datastream

Per importanti comunicazioni si rimanda all'ultima pagina.

Esportazioni e importazioni

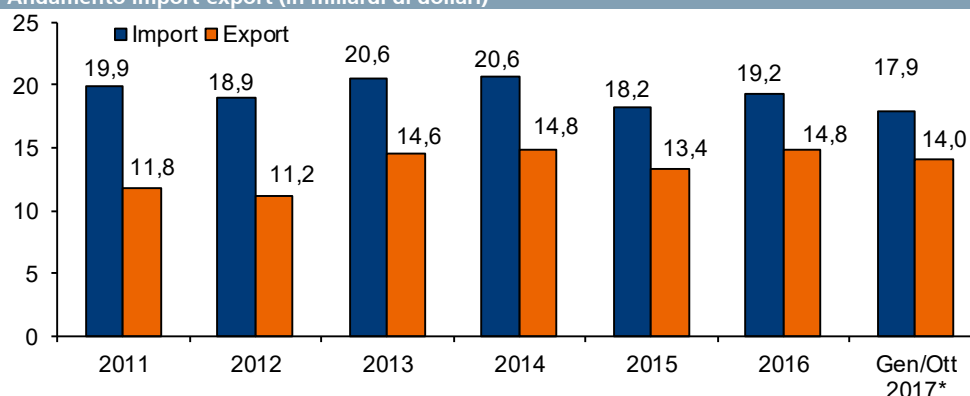
L'andamento nel 2016

I dati per il 2016 mostrano un nuovo incremento sia dell'export che dell'import: l'interscambio lo scorso anno è stato di circa 34 miliardi di dollari, in aumento del 7,8% sull'anno precedente. Le importazioni, pari a circa 19,2 miliardi di dollari, hanno visto una crescita del 5,5% a/a, mentre le esportazioni, pari a circa 14,8 miliardi di dollari, sono salite del 10,9% a/a.

L'interscambio serbo ha avuto un andamento in tendenziale crescita nell'ultimo decennio, raggiungendo il livello massimo nel 2014 con 35,5 miliardi di dollari. Il tasso di crescita medio annuo è stato pari al 7,3% nel periodo 2006-2016, ma all'1,9% a/a nell'ultimo quinquennio.

I primi dieci mesi del 2017, sostenuti dalla ripresa della domanda interna, hanno visto una vivace dinamica degli scambi (31,9 miliardi di dollari) con un incremento tendenziale di circa il 13,2%. Le esportazioni sono state pari a 14,0 miliardi di dollari (con un aumento del 13,5% a/a), mentre le importazioni hanno registrato una variazione del 13,0% a/a a 17,9 miliardi di dollari.

Andamento import-export (in miliardi di dollari)



Nota: Gen-Ott 2017 (*) dati provvisori; Fonte: ITC Comtrade

Andamento import-export (in miliardi di dollari)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Gen-Ott 2017*
Import	22,9	16,0	16,7	19,9	18,9	20,6	20,6	18,2	19,2	17,9
Export	11,0	8,3	9,8	11,8	11,2	14,6	14,8	13,4	14,8	14,0
Saldo	-11,9	-7,7	-6,9	-8,1	-7,7	-5,9	-5,8	-4,8	-4,4	-3,9
Interscambio	33,8	24,4	26,5	31,6	30,2	35,2	35,5	31,6	34,1	31,9
Variazione annua import	23,3	-29,8	4,3	18,7	-4,7	8,6	0,3	-11,6	5,5	13,0
Variazione annua export	24,3	-23,9	17,4	20,3	-4,7	30,1	1,6	-9,9	10,9	13,5
Variazione annua interscambio	23,6	-27,9	8,8	19,3	-4,7	16,6	0,8	-10,9	7,8	13,2
% import su mondo	0,14	0,13	0,11	0,11	0,10	0,11	0,11	0,11	0,12	
% export su mondo	0,07	0,07	0,07	0,07	0,06	0,08	0,08	0,08	0,09	
Grado di apertura commerciale	69,1	56,7	68,0	68,8	73,5	76,4	80,6	85,4	89,6	
Deficit/Surplus su PIL	-24,3	-17,9	-17,8	-17,6	-18,8	-12,9	-13,1	-13,1	-11,5	

Nota: Gen-Ott 2017(*) dati provvisori; Fonte: ITC Comtrade

Il saldo netto degli scambi è storicamente negativo per la Serbia. Il deficit è stato di circa 4,4 miliardi di dollari nel 2016, in netto calo rispetto all'anno precedente, quando era stato pari a 4,8 miliardi di dollari (i massimi sono stati registrati nel 2008 quando il saldo netto è stato negativo per circa 12 miliardi di dollari). Nei primi dieci mesi del 2017 il deficit è stato di 3,9 miliardi di dollari, in aumento rispetto ai 3,5 miliardi di dollari relativi allo stesso periodo dell'anno precedente.

In rapporto al PIL il deficit commerciale è stato pari all'11,5% nel 2016, contro il 13,1% del 2015 (aveva superato il 24% nel 2008).

Estremamente contenuta la quota degli scambi serbi sul totale mondiale: nel 2016 è stata pari allo 0,11%, in crescita però rispetto al passato (era lo 0,8% nel 2006). Il grado di apertura commerciale è anch'esso cresciuto fino all'89,6% nel 2016, il più alto dal 2006.

Il dettaglio merceologico nel 2016 vede tra le importazioni la prevalenza di merci varie (17,7%), macchinari (16,8%), minerali (10,8%), mezzi di trasporto (10,1%), prodotti chimici (9,9%). Le esportazioni sono rappresentate da prodotti agro-alimentari per il 21,4%, seguiti da prodotti dai macchinari (19,6%), dai metalli (11,5%), dai mezzi di trasporto (11,1%) e dalla gomma e dalla plastica (8,7%).

La presenza sul territorio della Fiat, con un impianto produttivo a Kragujevac, oltre ad altre aziende che si occupano di componentistica e di automezzi industriali, movimentano una parte significativa dell'interscambio.

Un'analisi più dettagliata delle diverse categorie importate permette di rilevare come tra i macchinari spiccano quelli meccanici (con una quota del 7,7% circa), in particolare processori, pompe e aspiratori, macchinari per la stampa di lavorati in plastica, seguiti da quelli elettrici (il 7,6% sul totale), soprattutto apparecchi per la telefonia, cavi isolati, scambiatori elettrici oltre a quelli ottico-medicali (1,3%) dati da strumenti e apparecchiature mediche, ortopediche. Tra i minerali sono prevalenti quelli energetici, in particolare greggio e gas naturale. Tra i mezzi di trasporto, che da soli rappresentano oltre il 10% dell'import, prevalgono i veicoli, sotto forma di componentistica, motori, sia per il trasporto di persone che merci, oltre a veicoli industriali e trattori. I prodotti chimici importati sono rappresentati per lo più da prodotti farmaceutici, prodotti chimici vari e da fertilizzanti.

Tra le voci principali dell'export spiccano i prodotti agro-alimentari, in particolare frutta, cereali e tabacco. La seconda categoria per importanza tra le esportazioni è quella dei macchinari, in dettaglio macchinari elettrici (12,0%) e tra essi, cavi isolati, motori elettrici e generatori anche in parti. I macchinari meccanici rappresentano il 6,7% del totale esportato e sono costituiti in prevalenza da frigoriferi, congelatori, freezer, pompe per liquidi, stampanti, mentre nel comparto dei macchinari ottici e medicali (che rappresentano lo 0,9% del totale) si ricordano le strumentazioni mediche. I metalli esportati sono costituiti soprattutto da ferro e acciaio, rame e suoi lavorati, articoli in ferro e acciaio. Tra i mezzi di trasporto (oltre l'11% dell'export complessivo) prevalgono ovviamente i veicoli, mentre nel comparto della gomma e plastica, sono importanti le esportazioni di pneumatici, di tubi in plastica, polimeri di etilene nelle forme primarie, articoli per imballaggio.

Il saldo netto è positivo per i prodotti agro-alimentari (nel 2016 1,8 miliardi di dollari), per i macchinari elettrici (0,3 miliardi di dollari), per i metalli e per i mobili (entrambi con 0,2 miliardi di dollari). Tra i maggiori deficit si segnala quello delle merci varie (-3,0 miliardi di dollari), quello dei minerali (-1,6 miliardi di dollari), dei prodotti chimici (-1,1 miliardi di dollari).

Rispetto alla situazione del 2011 si nota un decremento del deficit generato dal comparto dei minerali, anche grazie all'andamento delle quotazioni energetiche. In quell'anno il saldo netto negativo era stato, infatti, di 3,7 miliardi di dollari. Analogamente anche i macchinari hanno visto una contrazione del deficit, sceso da 1,9 miliardi di dollari precedenti a 0,3 miliardi di dollari lo scorso anno. In calo risulta anche il saldo netto negativo dei prodotti chimici, sceso da 1,6 miliardi di dollari a 1,1 miliardi di dollari. Al contrario ha ampliato il surplus il settore agro-alimentare, passando da 1,3 miliardi di dollari nel 2011 a 1,8 miliardi di dollari nel 2016.

Per quanto concerne le importazioni, i minerali hanno subito una contrazione di oltre il 19% a/a, ancora penalizzati dall'andamento dei corsi delle materie prime, mentre in un raffronto rispetto al 2011 la correzione è contenuta a oltre l'11% medio annuo. I prodotti agro-alimentari hanno subito una flessione dell'11,2% a/a, mentre risultano sostanzialmente invariati rispetto a cinque anni prima. I macchinari meccanici hanno segnato un calo su base annua di quasi il 10% a/a,

contenuto a circa il 4% m.a. rispetto al 2011. Le importazioni di mezzi di trasporto sebbene hanno visto una contrazione rispetto ai livelli dell'anno precedente pari all'8,6%, rispetto al quinquennio precedente si è rilevato un incremento del 10% m.a.. Il tessile e abbigliamento ha visto un aumento del 9,9% a/a, ma una lieve flessione (-0,2% m.a.) dal 2011.

Analizzando l'andamento delle principali categorie esportate nel 2016 si nota come alcune di esse abbiano registrato un vivace tasso di crescita sia su base annua che rispetto al quinquennio precedente. Il comparto dei macchinari elettrici, dopo aver registrato un incremento medio annuo di quasi il 18% nel periodo 2016-2011, ha visto un aumento di quasi il 37% a/a lo scorso anno. I prodotti dell'agro-alimentare hanno segnato una variazione positiva di oltre l'11% a/a, ma di quasi il 4% m.a. nel quinquennio precedente. Il tessile e abbigliamento, sebbene sia cresciuto di oltre il 12% a/a, ha limitato al 4,5% m.a. il tasso di crescita dal 2011. Il valore dell'export dei mezzi di trasporto è stato l'unico nel 2016 a calare (-3,4% a/a) a causa della riduzione nella produzione della 500L¹, solo in parte compensato dalla produzione di altri veicoli e componentistica, ma rispetto al 2011 l'incremento medio annuo ha sfiorato il 69%.

Composizione settoriale e quote mondiali import (2011-2016)								
	% sul totale		Miliardi di dollari		Variazione %		Quota su tot. mondiale	
	2011	2016	2011	2016	2016-2015	2016-2011	2011	2016
Gomma e plastica	6,6	6,8	1,3	1,3	-0,3	-0,2	0,2	0,2
Legno, carta e stampa	4,2	4,0	0,8	0,8	4,7	-1,4	0,2	0,2
Macchinari	18,0	16,8	3,6	3,2	-1,1	-2,0	0,1	0,1
Macchinari elettrici	7,0	7,6	1,4	1,5	8,6	1,2	0,1	0,1
Macchinari meccanici	9,5	7,7	1,9	1,5	-9,9	-4,3	0,1	0,1
Macchinari ottici	1,5	1,3	0,3	0,3	4,6	-2,5	0,1	0,0
Merci varie	5,7	17,7	1,1	3,4	103,3	39,8	0,2	0,8
Metalli	10,7	8,1	2,1	1,5	-5,3	-5,5	0,2	0,1
Mezzi di trasporto	6,5	10,1	1,3	1,9	-8,6	10,0	0,1	0,1
Minerali	21,7	10,8	4,3	2,1	-13,8	-10,4	0,1	0,1
Energetici	20,0	8,8	4,0	1,7	-19,2	-11,4	0,1	0,1
Non energetici	1,8	2,0	0,3	0,4	22,4	2,0	0,1	0,2
Mobili	0,8	1,1	0,2	0,2	9,2	4,3	0,1	0,1
Pietre, vetro e ceramica	1,5	1,3	0,3	0,3	-3,8	-2,2	0,0	0,0
Prodotti agricoli, alimentari e tabacco	7,0	7,2	1,4	1,4	-11,2	-0,1	0,1	0,1
Prodotti chimici	11,0	9,9	2,2	1,9	-2,9	-2,6	0,1	0,1
Tessile, abbigliamento, calzature e pellami	6,2	6,4	1,2	1,2	9,9	-0,2	0,1	0,1

Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati ITC Comtrade

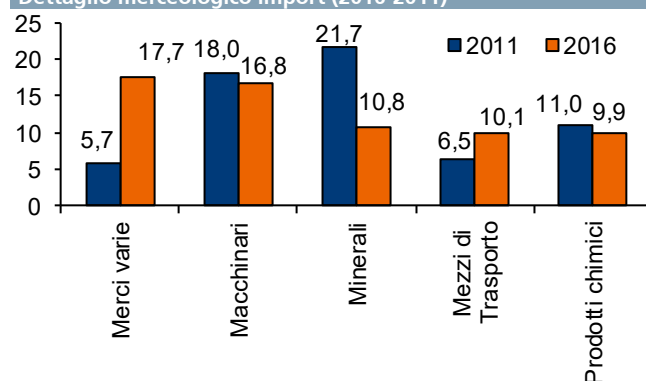
¹ Vedi capitolo sull'industria

Composizione settoriale, saldi e quote mondiali export (2011-2016)

	% sul totale		Miliardi di dollari		Variazione %		Quota su tot. mondiale		Saldo (USD mld)	
	2011	2016	2011	2016	2016-15	2016-11	2011	2016	2011	2016
Gomma e plastica	9,0	8,7	1,1	1,3	12,6	4,5	0,1	0,2	-0,3	-0,003
Legno, carta e stampa	5,0	4,4	0,6	0,7	5,1	2,5	0,1	0,2	-0,2	-0,1
Macchinari	14,5	19,6	1,7	2,9	24,3	14,1	0,0	0,0	-1,9	-0,3
Macchinari elettrici	8,0	12,0	0,9	1,8	36,7	17,6	0,0	0,1	-0,4	0,3
Macchinari meccanici	5,6	6,7	0,7	1,0	8,5	10,0	0,0	0,0	-1,2	-0,5
Macchinari ottici	0,8	0,9	0,1	0,1	9,6	7,4	0,0	0,0	-0,2	-0,1
Merci varie	1,6	2,4	0,2	0,4	26,0	18,6	0,0	0,1	-0,9	-3,0
Metalli	22,2	11,5	2,6	1,7	1,3	-7,0	0,2	0,2	0,5	0,2
Mezzi di trasporto	3,2	11,1	0,4	1,6	-3,4	66,8	0,0	0,1	-0,9	-0,3
Minerali	5,1	3,1	0,6	0,5	2,5	-4,8	0,0	0,0	-3,7	-1,6
Energetici	4,3	2,6	0,5	0,4	0,3	-4,9	0,0	0,0	-3,5	-1,3
Non energetici	0,8	0,5	0,1	0,1	15,9	-4,3	0,0	0,0	-0,3	-0,3
Mobili	2,0	3,0	0,2	0,4	18,0	17,9	0,1	0,2	0,1	0,2
Pietre, vetro e ceramica	1,4	1,3	0,2	0,2	21,5	2,5	0,0	0,0	-0,1	-0,1
Prodotti agricoli, alimentari e tabacco	22,7	21,4	2,7	3,2	11,3	3,7	0,2	0,2	1,3	1,8
Prodotti chimici	5,3	5,6	0,6	0,8	15,5	7,0	0,0	0,0	-1,6	-1,1
Tessile, abbigliamento, calzature e pellami	8,1	7,8	1,0	1,2	12,1	4,5	0,1	0,1	-0,3	-0,1

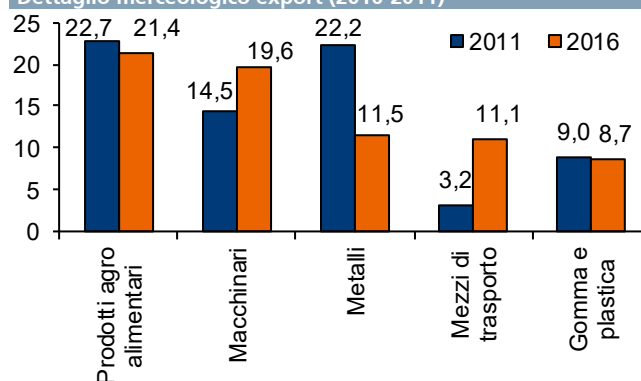
Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati ITC Comtrade

Dettaglio merceologico import (2016-2011)



Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati ITC Comtrade (HS007 digit 02-04)

Dettaglio merceologico export (2016-2011)



Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati ITC Comtrade (HS007 digit 02-04)

L'andamento nella prima parte del 2017

La dinamica del commercio relativa ai primi nove mesi del 2017 vede una sostanziale accelerazione del valore degli scambi: le importazioni, pari a 15,9 miliardi di dollari, hanno registrato un incremento del 12,4% a/a e le esportazioni (12,5 miliardi di dollari) del 12,6%.

Il dettaglio merceologico è disponibile per il periodo gennaio-agosto, periodo nel quale l'incremento annuo dell'import era stato contenuto all'11,5% a/a (14,0 miliardi di dollari) e quello dell'export al 12,1% a/a (10,9 miliardi di dollari). Gli scioperi e il fermo fabbrica che hanno riguardato gli impianti di Kragujevac hanno contenuto la dinamica espansiva del commercio nell'estate scorsa, ripresa poi a settembre con la riapertura delle fabbriche.

Tra le importazioni si segnala la variazione positiva dei minerali (+38,1% a/a), dei macchinari (+15,4% a/a), della gomma e della plastica (+18,9% a/a), mentre cala l'import di mezzi di trasporto (-15,3% a/a). Tra le esportazioni, ancora in calo i mezzi di trasporto (-11,6% a/a), mentre cresce l'export di metalli (+35,4% a/a), di macchinari (+14,2% a/a), dei prodotti agro-alimentari (+6,7% a/a), della gomma e della plastica (+21,5% a/a).

Dettaglio merceologico import (gennaio-agosto 2017)			
	Mld USD	Quota %	Var. % a/a
Gomma e plastica	1,0	7,2	18,9
Legno, carta e stampa	0,6	3,9	10,3
Macchinari	2,4	17,0	15,4
Macchinari elettrici	1,1	7,8	18,3
Macchinari meccanici	1,1	7,8	13,0
Macchinari ottici, medicali	0,2	1,3	13,4
Merci varie	2,3	16,5	-0,3
Metalli	1,3	9,1	26,9
Mezzi di trasporto	1,1	7,9	-15,3
Minerali	1,8	13,1	38,1
Energetici	1,5	10,5	34,6
Non energetici	0,4	2,6	54,4
Mobili	0,2	1,2	24,5
Pietre, vetro e ceramica	0,2	1,3	14,1
Prodotti agro-alimentari	1,0	7,1	15,2
Prodotti chimici	1,4	9,7	7,2
Tessile, abbigliamento	0,9	6,1	8,5
Totale	14,0	100,0	11,5

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ITC Comtrade

Dettaglio merceologico export (gennaio-agosto 2017)				
	Mld USD	Quota %	Var. % a/a	Saldi
Gomma e plastica	1,0	9,6	21,5	0,04
Legno, carta e stampa	0,5	4,7	19,2	-0,04
Macchinari	2,1	19,4	14,2	-0,3
Macchinari elettrici	1,3	12,0	14,9	0,2
Macchinari meccanici	0,7	6,5	13,4	-0,4
Macchinari ottici, medicali	0,1	0,8	6,9	-0,1
Merci varie	0,2	2,3	9,2	-2,1
Metalli	1,5	13,6	35,4	0,2
Mezzi di trasporto	1,0	9,5	-11,6	-0,1
Minerali	0,3	2,8	0,4	-1,5
Energetici	0,2	2,3	-5,4	-1,2
Non energetici	0,1	0,6	32,2	-0,3
Mobili	0,3	3,1	15,1	0,2
Pietre, vetro e ceramica	0,1	1,4	23,2	-0,04
Prodotti agro-alimentari	2,2	20,0	6,7	1,2
Prodotti chimici	0,7	6,0	15,4	-0,7
Tessile, abbigliamento	0,8	7,8	10,5	-0,005
Totale	10,9	100	12,1	-3,1

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ITC Comtrade

Il dettaglio geografico

L'Europa è il principale fornitore della Serbia (con l'81,1% nel 2016), sebbene la sua rilevanza sia in lieve calo rispetto al passato: nel 2011 l'83,1% del totale importato proveniva dai paesi europei. L'Unione Europea ha fornito lo scorso anno oltre il 63% del totale, seguita dai paesi CSI con il 9,9% e i paesi SEE (a cui si aggiunge la Turchia) con il 7,4%. Nel dettaglio dei vari paesi europei, spicca la Germania, con una quota del 12,9% nel 2016 (era contenuta al 10,8% nel 2011), segue l'Italia con il 10,3% (8,9% precedente). L'Asia contribuisce per il 14,9%, in crescita rispetto al passato quando forniva il 13,3%. Tra i principali paesi si ricorda la Cina con l'8,3% (7,5% nel 2011). Le Americhe hanno raggiunto una quota del 2,9% del totale importato (confermando la quota del quinquennio precedente), con gli USA che forniscono l'1,7%, seguiti dal Brasile con lo 0,4%. L'Africa ha contribuito con l'1,0% del totale, in lieve incremento dallo 0,8% del 2011. Tra le principali economie africane, spicca l'Egitto con lo 0,3%.

L'export serbo è destinato in gran parte all'Europa (92,8%), in particolare ai paesi dell'Unione con oltre il 66% del totale (questa quota era del 61,6% nel 2011). Seguono per rilevanza gli altri paesi SEE (+ Turchia) con quasi il 20% (in calo rispetto al quinquennio precedente dove rappresentavano il 24,8%) e le economie CSI con il 6,5% (era oltre il 9% nel 2011). Tra i paesi europei, il primo cliente è l'Italia, con una quota del 14,6% (11,1% precedente), seguita dalla Germania con il 13,1% (11,3%), dalla Bosnia Erzegovina con l'8,3% (10,1%) e dalla Romania con il 5,7% (6,9%). Da segnalare come il peso della Russia, limitato nel 2016 al 5,3%, sia stato nel 2011 pari al 6,7%. L'Asia ha acquistato solo il 3,7% del totale esportato dalla Serbia, a fronte del 2,2% del 2011. In aumento, seppur contenuta, la quota delle Americhe: 2,1% (era solo lo 0,9% in precedenza) e quella del continente africano che sale all'1,4% (0,7% nel 2011).

Dettaglio geografico aree import (2011-2016)		
Quota %	2011	2016
Europa	83,1	81,1
di cui: UE	58,0	63,1
Italia (2°)	8,9	10,3
CSI	16,8	9,9
SEE (+Turchia)	7,8	7,4
Asia	13,3	14,9
di cui: Cina Taipei e India	8,5	9,4
Americhe	2,9	2,9
di cui: USA e Canada	1,6	1,8
Africa	0,8	1,0
di cui: Nord Africa	0,5	0,5
Altro	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati ITC Comtrade

Dettaglio geografico aree export (2011-2016)		
Quota %	2011	2016
Europa	96,2	92,8
di cui: UE	61,6	66,2
Italia (1°)	11,1	14,6
CSI	9,2	6,5
SEE (+Turchia)	24,8	19,6
Asia	2,2	3,7
di cui: Medio Oriente (Golfo)	1,0	1,3
Americhe	0,9	2,1
di cui: USA e Canada	0,7	1,8
Africa	0,7	1,4
di cui: Nord Africa	0,3	0,9
Altro	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0

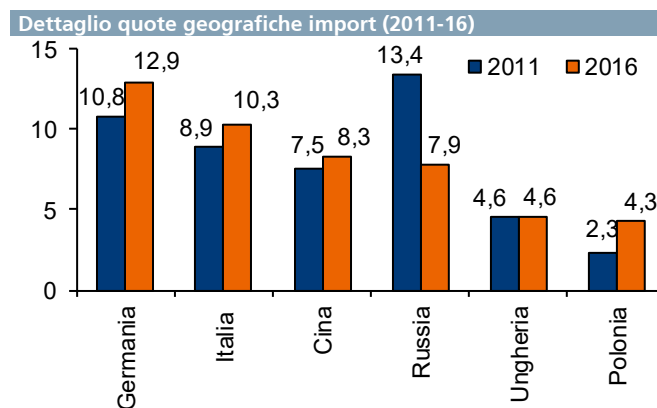
Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati ITC Comtrade

Dettaglio geografico import (2016)				
	Milioni di dollari	Quota %	Var. % a/a	Var. % 2016-2011*
Germania	2,5	12,9	9,5	3,0
Italia	2,0	10,3	3,1	2,4
Cina	1,6	8,3	4,0	1,5
Russia	1,5	7,9	-13,6	-8,6
Ungheria	0,9	4,6	1,8	-0,6
Polonia	0,8	4,3	9,4	16,7
Turchia	0,7	3,5	15,3	12,9
Austria	0,6	3,0	9,4	-2,8
Francia	0,6	3,0	8,0	1,5
Slovenia	0,6	3,0	3,5	-0,7
Romania	0,6	2,9	6,8	-7,5

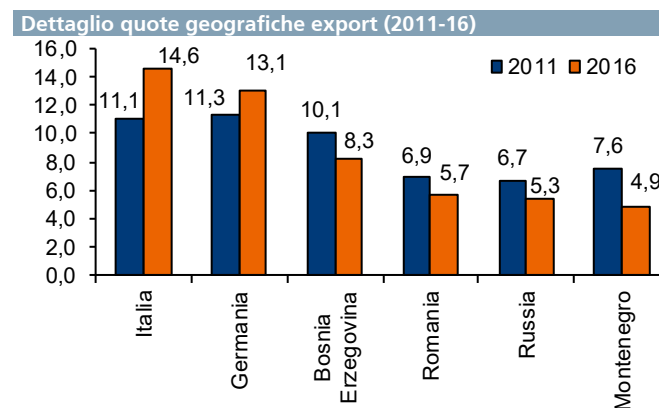
Nota: (*) variazione media annua. Fonte: ITC Comtrade

Dettaglio geografico export (2016)				
	Milioni di dollari	Quota %	Var. % a/a	Var. % 2016-2011*
Italia	2,2	14,6	0,1	13,1
Germania	1,9	13,1	15,9	9,1
Bosnia Erzegovina	1,2	8,3	4,8	0,6
Romania	0,8	5,7	13,4	0,8
Russia	0,8	5,3	9,5	0,0
Montenegro	0,7	4,9	6,5	-3,8
Macedonia	0,6	4,0	12,1	2,4
Croazia	0,5	3,5	15,9	2,0
Ungheria	0,5	3,2	33,7	7,5
Slovenia	0,5	3,2	14,2	-1,9
Bulgaria	0,3	2,0	36,7	7,9

Nota: (*) variazione media annua. Fonte: ITC Comtrade



Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati ITC Comtrade



Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati ITC Comtrade

L'interscambio dell'Italia con la Serbia

L'andamento nel 2016

L'interscambio dell'Italia con la Serbia nel 2016 evidenzia un sostanziale consolidamento del valore dell'interscambio sui livelli degli ultimi tre anni, attestandosi a 3,28 miliardi di euro. Le importazioni (-2,0% a/a), raggiungono 1,78 miliardi di euro (stesso livello del 2014), mentre l'export registra un lieve incremento (+2,3% a/a) a 1,50 miliardi di euro. Rispetto alla situazione rilevata nel 2006, l'interscambio è pressoché raddoppiato: in quell'anno infatti gli scambi con l'Italia erano contenuti a 1,67 miliardi di euro. L'accelerazione più marcata però si è rilevata a partire dal 2013, quando sono entrati in funzione gli impianti di produzione della FIAT per la realizzazione della 500L. In quell'anno l'incremento tendenziale dell'interscambio è stato del 51,6% a/a, raggiungendo i 3,2

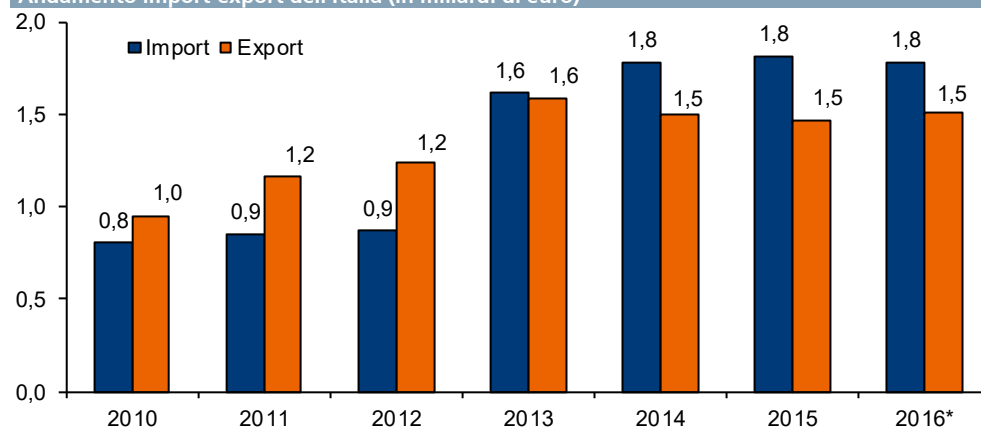
miliardi di euro (2,11 miliardi di euro nell'anno precedente). Le importazioni sono balzate a 1,61 miliardi di euro (+85,8% a/a), mentre le esportazioni hanno visto un incremento del 27,7% a/a a 1,59 miliardi di euro.

Il deficit italiano nel 2016 è stato di 0,28 miliardi di euro, a fronte di 0,35 miliardi di euro dell'anno precedente. Fino al 2013 il saldo netto per l'Italia era positivo ed ha raggiunto il suo massimo nel 2008 con 0,5 miliardi di euro.

La quota degli scambi con la Serbia sul totale complessivo italiano è stata pari allo 0,42%, sostanzialmente in linea con lo 0,43% degli anni 2013 e 2014.

Il dettaglio dei saldi netti per categorie evidenzia un deficit per l'Italia nel 2016 per quanto riguarda i mezzi di trasporto (circa 626 milioni di euro) e il tessile e abbigliamento (oltre 123 milioni di euro), i prodotti minerali (quasi 5 milioni di euro) e le altre attività manifatturiere (circa 13 milioni di euro), mentre si riscontra un surplus per i macchinari meccanici (circa 168 milioni di euro), i prodotti chimici (121 milioni di euro), gli apparecchi elettrici (56 milioni di euro), i prodotti alimentari (36 milioni di euro), la gomma e la plastica (30,5 milioni di euro), i prodotti petroliferi raffinati (21 milioni di euro), i computer e gli apparecchi elettronici come le merci varie (entrambi con circa 19 milioni di euro ciascuno), il legno, la carta e la stampa (11 milioni di euro), i metalli (quasi 7 milioni di euro).

Andamento import-export dell'Italia (in miliardi di euro)



Nota: (*) 2016 dati revisionati. Fonte: Istat

Interscambio dell'Italia con la Serbia

Miliardi di euro	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016*
Import	0,72	0,61	0,80	0,85	0,87	1,61	1,78	1,82	1,78
Export	1,23	0,96	0,95	1,16	1,24	1,59	1,49	1,47	1,50
Saldo	0,50	0,35	0,15	0,31	0,37	-0,03	-0,29	-0,35	-0,28
Interscambio	1,95	1,57	1,75	2,01	2,11	3,20	3,27	3,29	3,28
Var. % import	-10,4	-15,8	31,5	6,1	2,0	85,8	10,3	2,1	-2,0
Var. % export	3,2	-22,0	-0,7	21,7	7,2	27,7	-5,8	-1,6	2,3
Var. % interscambio	-2,3	-19,7	11,8	14,6	5,0	51,6	2,3	0,4	-0,1
% su import Italia	0,19	0,20	0,22	0,21	0,23	0,45	0,50	0,49	0,49
% su export Italia	0,33	0,33	0,28	0,31	0,32	0,41	0,37	0,36	0,36
% su commercio Italia	0,26	0,27	0,25	0,26	0,27	0,43	0,43	0,42	0,42

Nota: (*) 2016 dati revisionati. Fonte: Istat

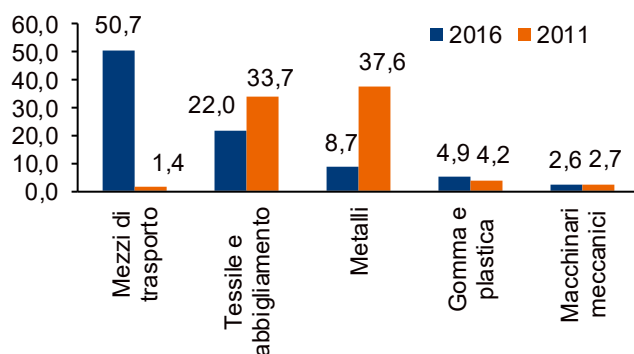
L'Italia nel 2016 ha importato prevalentemente mezzi di trasporto con una quota del 50,7% (soprattutto autoveicoli), prodotti del tessile e abbigliamento (22% tra cui calzature, biancheria intima e calzetteria in maglia), metalli (8,7% tra cui ferro, ghisa e acciaio di prima trasformazione e ferroleghie, rame), gomma e plastica (4,9%, pneumatici e camere d'aria; pneumatici rigenerati e ricostruiti) e macchinari meccanici (2,6% e in particolare attrezzature di uso non domestico per la refrigerazione e la ventilazione, cuscinetti, ingranaggi e organi di trasmissione).

Le esportazioni sono costituite al 18,4% da mezzi di trasporto (in particolare componentistica per autoveicoli e autoveicoli), per il 17,9% da prodotti del comparto tessile e abbigliamento (cuoio conciato, calzature, articoli di calzetteria in maglia), macchinari meccanici con il 14,3% (attrezzature di uso non domestico per la refrigerazione e la ventilazione, macchinari per impiego generale, macchine per l'agricoltura e la silvicoltura), metalli (10,7% tra cui spiccano ferro, ghisa e acciaio di prima trasformazione e ferroleghie, utensilerie) e il 10,6% di prodotti chimici (materie plastiche nelle forme primarie, fibre sintetiche e artificiali).

Dettaglio categorie merceologiche (volumi, variazioni e saldi) -2016*						
Milioni di euro	Volumi		Variazione % a/a		Saldo netto	
	Import	Export	Import	Export	2016*	2015
Prodotti agricoli	14,7	15,3	-23,9	32,6	0,7	-7,7
Prodotti minerali	5,7	0,9	153,0	-7,0	-4,8	-1,3
Prodotti alimentari	31,2	67,2	-11,2	3,9	36,0	29,6
Tessile e abbigliamento	392,3	268,8	8,1	4,8	-123,4	-106,6
Legno, carta e stampa	32,2	43,2	-3,7	3,7	11,0	8,2
Prodotti petroliferi raffinati	0,4	21,1	168,4	11,9	20,6	18,7
Prodotti chimici	38,9	159,6	3,6	11,5	120,7	105,5
Prodotti farmaceutici	6,1	8,4	6,2	9,1	2,3	1,9
Gomma e plastica	87,9	118,4	31,8	4,3	30,5	46,8
Metalli di base e prodotti in metallo	154,8	161,5	-34,4	2,1	6,7	-77,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	4,0	23,1	-20,6	3,0	19,1	17,3
Apparecchi elettrici	24,0	80,2	120,5	10,6	56,1	61,6
Macchinari meccanici	46,4	214,7	29,7	1,8	168,2	175,1
Mezzi di trasporto	903,0	277,2	-3,1	-10,0	-625,8	-623,8
Merci varie	19,9	38,7	14,9	6,1	18,8	19,2
Altre attività manifatturiere	18,3	5,6	12,1	122,6	-12,7	-13,8
Totale	1779,8	1503,8	-2,0	2,3	-276,0	-346,9

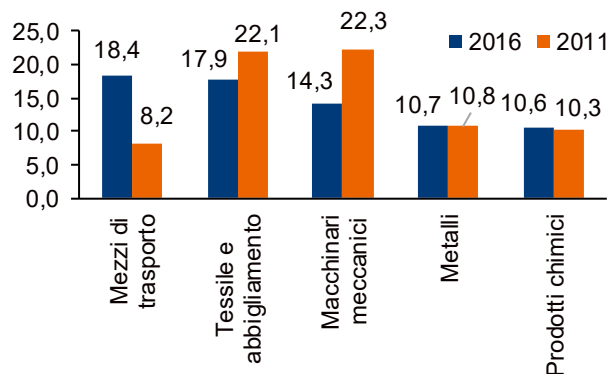
Nota: (*) 2016 dati revisionati. Fonte: Istat

Quote settoriali delle importazioni italiane dalla Serbia (2016*-11)



Nota: (*) 2016 dati revisionati. Fonte: Istat

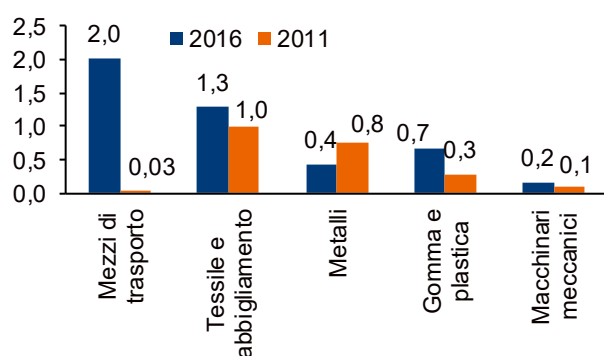
Quote settoriali delle esportazioni italiane verso la Serbia (2016*-11)



Nota: (*) 2016 dati revisionati. Fonte: Istat

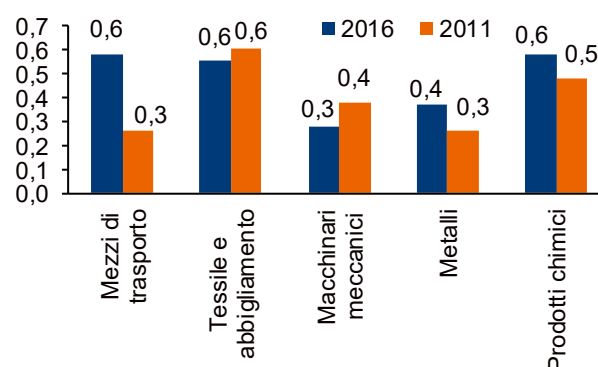
La quota serba sul totale settoriale italiano è relativamente importante per alcune categorie merceologiche soprattutto dal lato dell'import, in particolare per i mezzi di trasporto: nel 2016 il 2,0% del totale importato del settore dell'automotive proveniva dalla Serbia (era solo lo 0,03% nel 2011, prima dell'avvio degli impianti FIAT). L'import di tessile e abbigliamento provenienti dalla Serbia era l'1,3% lo scorso anno (1,0% nel quinquennio precedente), data la presenza sul territorio serbo di Calzedonia, Golden Lady, Benetton, Pompea. Per quanto concerne le esportazioni, le quote sono più contenute rispetto all'import e si aggirano per le principali categorie attorno allo 0,5%.

Quota serba su import settoriale italiano (2016*-2011)



Nota: (*) 2016 dati revisionati. Fonte: Istat

Quota serba su export settoriale italiano (2016*-2011)



Nota: (*) 2016 dati revisionati. Fonte: Istat

Vi sono numerosi comparti per i quali l'industria italiana rappresenta un importante fornitore o cliente per la Serbia. Nel 2016 oltre il 69% delle pelli e pellami importati dalla Serbia è arrivato dall'Italia, il 41% di filati acrilici, oltre il 28% di abbigliamento e accessori in maglia, il 10% di merci varie, quasi il 22% di veicoli, il 13% di macchinari meccanici e di articoli in ferro e acciaio. Il mercato italiano ha assorbito circa l'8% dell'export serbo di merci varie, circa il 2% di filati acrilici e di pelle e pellami.

L'Italia è inoltre un importantissimo cliente per numerosi settori serbi, tra cui i veicoli (il 64,3% di tutto l'export è arrivato in Italia), le calzature (quasi il 55%), l'abbigliamento e gli accessori in maglia (41%), pelle e pellami (52%), abbigliamento e accessori in tessuto (27%), residui, scarti e mangimi (20%), ferro e acciaio (21%). Per l'import italiano, la Serbia fornisce oltre il 2% di veicoli, il 3% di calzature e il 2% di abbigliamento e accessori in maglia, oltre l'1% di cereali e di residui, scarti e mangimi.

Rilevanza reciproca Italia-Serbia in % delle principali categorie import serbo

Prodotto	Quota Italia sul totale import serbo		Quota Serbia sul totale export italiano	
	% 2012	% 2016	% 2012	% 2016
Totale	9,7	10,3	0,4	0,4
Veicoli	16,6	21,8	0,6	1,0
Merci varie	24,0	9,8	6,3	7,7
Macchinari meccanici	14,0	13,3	0,2	0,2
Plastica e articoli in plastica	10,4	11,0	0,5	0,6
Pelle e pellami	65,2	69,2	1,7	2,2
Macchinari elettrici, elettronici	4,9	4,5	0,2	0,2
Ferro e acciaio	8,8	17,0	0,3	0,6
Articoli in ferro e acciaio	13,9	13,3	0,3	0,3
Carta e articoli in carta	10,9	9,7	0,7	0,7
Abbigliamento e accessori in maglia	31,9	28,2	0,6	0,6
Filati acrilici	47,0	40,8	2,1	2,1
Calzature	24,2	22,6	0,3	0,3
Alluminio e articoli in alluminio	5,9	6,9	0,4	0,4
Prodotti farmaceutici	4,7	4,0	0,2	0,1

Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati ITC Comtrade

Rilevanza reciproca Italia-Serbia in % delle principali categorie export serbo					
Prodotto	Quota Italia sul totale export serbo		Quota Serbia sul totale import italiano		
	% 2012	% 2016	% 2012	% 2016	
Totale	10,7	14,6	0,2	0,5	
Veicoli	50,5	64,3	1,0	2,3	
Abbigliamento e accessori in maglia	45,3	40,9	2,0	2,1	
Calzature	49,7	54,5	2,1	2,6	
Ferro e acciaio	16,9	21,4	0,4	0,7	
Plastica e articoli in plastica	6,7	11,9	0,2	0,5	
Macchinari meccanici	4,8	6,4	0,1	0,2	
Articoli in ferro e acciaio	9,3	14,0	0,5	1,0	
Abbigliamento e accessori in tessuto	25,5	26,7	0,6	0,7	
Gomma e articoli in gomma	8,6	9,1	0,6	1,1	
Rame e articoli in rame	11,6	9,0	0,7	0,7	
Pelle e pellami	28,5	52,0	0,4	1,0	
Cereali	4,9	6,3	1,0	1,1	
Legno e articoli in legno	11,9	12,7	0,6	0,7	
Residui, scarti, mangimi	19,9	20,0	1,1	1,4	

Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati ITC Comtrade

Il periodo gennaio-agosto 2017

Dati ancora provvisori relativi al periodo gennaio agosto 2017 evidenziano una vivace dinamica delle esportazioni (+8,0% a/a), trascinate dai metalli e dai prodotti chimici. Le esportazioni italiane dirette in Serbia hanno raggiunto 1,07 miliardi di euro, rappresentando lo 0,4% del totale esportato dall'Italia, mentre le importazioni hanno segnato un incremento tendenziale dello 0,9% (0,5% sul totale). Il deficit è stato pari a circa 141 milioni di euro, a fronte di 209 milioni di euro dello stesso periodo del 2016.

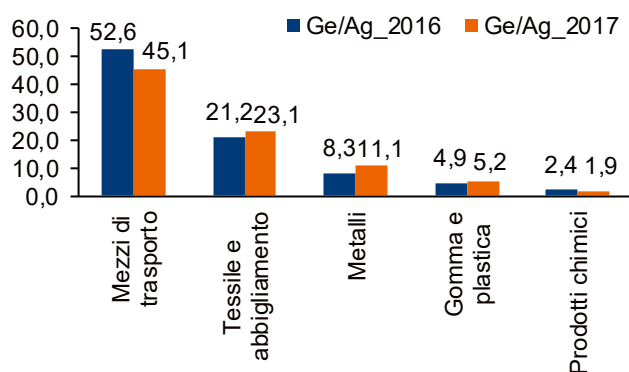
Dettaglio categorie merceologiche (volumi, variazioni e saldi) gennaio-agosto 2017*						
Milioni di euro	Volumi		Variazione % a/a		Saldo netto	
	Import	Export	Import	Export	G/A2017**	G/A2016*
Prodotti agricoli	13,6	17,1	23,1	42,5	3,5	0,9
Prodotti minerali	0,9	0,5	-76,0	-24,6	-0,5	-3,3
Prodotti alimentari	21,1	46,1	4,9	8,1	25,0	22,5
Tessile e abbigliamento	279,1	180,0	9,9	5,4	-99,1	-83,2
Legno, carta e stampa	23,6	33,1	13,7	22,8	9,5	6,2
Prodotti petroliferi raffinati	0,1	10,0	-76,0	-27,8	9,9	13,5
Prodotti chimici	23,5	117,3	-17,3	14,0	93,9	74,6
Prodotti farmaceutici	5,7	5,5	60,5	-0,5	-0,3	1,9
Gomma e plastica	62,6	89,0	6,9	14,5	26,4	19,2
Metalli di base e prodotti in metallo	133,9	124,7	34,9	22,7	-9,1	2,4
Computer, apparecchi elettronici e ottici	3,4	16,3	33,4	5,8	12,9	12,9
Apparecchi elettrici	28,3	55,1	156,7	4,1	26,8	41,9
Macchinari meccanici	37,2	152,6	21,1	7,7	115,4	111,0
Mezzi di trasporto	546,6	184,7	-13,5	-7,6	-361,9	-431,9
Merci varie	17,9	29,4	43,6	20,5	11,5	11,9
Altre attività manifatturiere	13,24	8,5	12,8	314,7	-4,7	-9,7
Totale	1.210,8	1.069,9	0,9	8,0	-140,9	-209,1

Nota: (*) 2017 dati provvisori. Fonte: Istat

Tra le voci principali dell'export italiano dirette sul mercato serbo nel periodo gennaio/agosto si segnala l'incremento dei metalli e prodotti in metallo (+22,7% a/a, circa 125 milioni di euro), seguito dai prodotti chimici con un +14,0% a/a a oltre 117 milioni di euro. Rilevante anche il settore della gomma e della plastica che ha segnato una variazione positiva di circa il 15% a/a. Variazioni superiori si sono registrate nei settori minori, evidenziando una dinamica particolarmente vivace anche nei comparti a tutt'oggi ancora modesti. Tra essi, si segnala l'incremento nell'export di prodotti agricoli (+42,5% a/a) a oltre 17 milioni di euro, delle merci varie (+20,5% a/a) a oltre 29 milioni di euro. Da segnalare però ancora il calo nell'export di mezzi di trasporto (-7,6% a/a), che si assestano a poco meno di 185 milioni di euro.

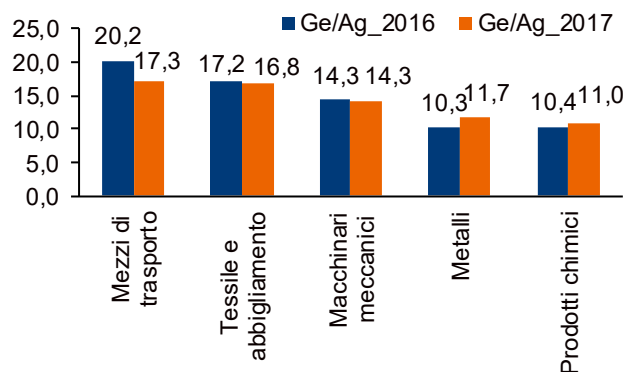
Per quanto riguarda l'import proveniente dalla Serbia, il modesto incremento complessivo è determinato prevalentemente dall'andamento positivo di categorie minori, quali ad esempio gli apparecchi elettrici (+157% a/a), i quali hanno contrastato la flessione dei mezzi di trasporto, ridotti del 13,5% a/a a quasi 547 milioni di euro.

Quote settoriali delle importazioni italiane dalla Serbia
(gen/ago 2016*/gen/ago 2017**)



Nota: (*) 2016 dati revisionati; (**) 2017 dati provvisori. Fonte: Istat

Quote settoriali delle esportazioni italiane verso la Serbia
(gen/ago 2016*/gen/ago 2017**)



Nota: (*) 2016 dati revisionati; (**) 2017 dati provvisori. Fonte: Istat

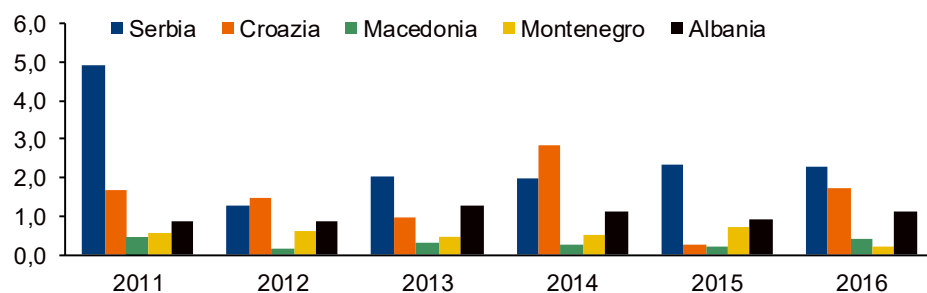
Investimenti diretti esteri

Lo stock di IDE in Serbia alla fine del 2016, sulla base dei dati UNCTAD, era di 30,3 miliardi di dollari. Questo ammontare era pari al 68,5% del PIL dello stesso anno, in crescita rispetto al 46,4% del 2011. La quota serba sul totale mondiale si è consolidata attorno allo 0,1%. I flussi di IDE in Serbia nel 2016 sono stati pari a 2,3 miliardi di dollari secondo UNCTAD, valore sostanzialmente in linea rispetto all'anno precedente. L'ammontare di IDE investiti nel corso dello scorso anno è circa la metà rispetto ai massimi rilevati nella serie storica a partire dal 2008: nel 2011 infatti entrarono nel paese 4,9 miliardi di dollari.

Con riferimento agli IDE serbi all'estero nel 2016 essi ammontavano, secondo UNCTAD, a circa 3 miliardi di dollari. Nel 2016 i flussi di IDE *outward* sono stati pari a 240 milioni di dollari, in calo rispetto all'anno precedente (346 milioni di dollari) e relativamente lontani dal massimo del 2014, quando furono investiti all'estero 356 milioni di dollari.

Rispetto agli altri paesi SEE, la Serbia risulta quello con maggiori IDE, seguito dalla Croazia con uno stock a fine 2016 di 27,6 miliardi di dollari. Se invece si considerano gli IDE *outward*, la Serbia, sempre nel 2016, è superata dalla Croazia, che ha investito all'estero 5 miliardi di dollari.

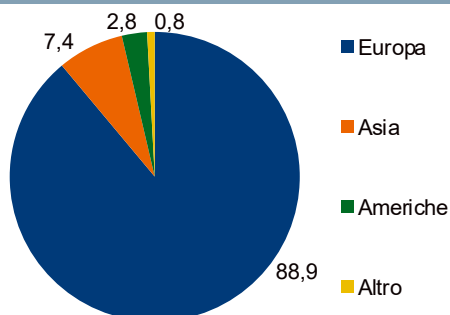
Flussi di IDE (in milioni di dollari)



Fonte: UNCTAD

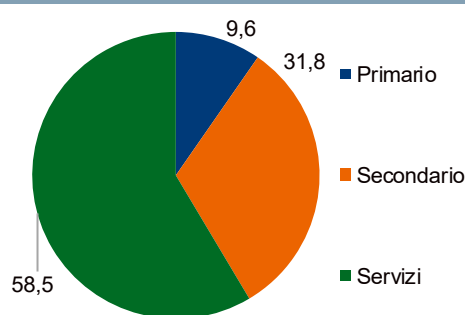
Il totale della somma di flussi di IDE in entrata dal 2010 al primo semestre 2017, in base a dati della Banca centrale serba, proviene soprattutto da Paesi europei: da essi è entrato circa l'89% del totale IDE. Nel dettaglio sono importanti, oltre a Paesi di transito quali l'Olanda (da cui proviene oltre il 17% degli IDE) e il Lussemburgo (14%), l'Austria (14%), la Russia (11%), la Germania (7%), la Francia e la Svizzera (entrambe con circa il 6%) e l'Italia (5%). L'Asia fornisce oltre il 7% e tra le principali economie si segnalano gli Emirati, Hong Kong e Cina (tutti attorno al 2%). Segue per importanza il continente americano con poco meno del 3% rappresentato interamente dagli USA (2%). L'Africa e altri paesi rappresentano il restante 0,8%.

Dettaglio geografico IDE – Flussi dal 2010 al 1° sem. 2017



Fonte: Banca centrale

Dettaglio merceologico IDE – Flussi dal 2010 al 1° sem. 2017



Fonte: Banca centrale

I maggiori settori di destinazione degli IDE *inward*, sempre sulla base dei dati serbi che considerano i flussi entrati dal 2010 al primo semestre 2017, sono quelli della manifattura (31,8%), delle attività finanziarie e assicurative (22,3%), del commercio (16,4%), del minerario estrattivo (7,9%), delle costruzioni (7,4%), delle attività scientifiche (3,3%) e di quelle immobiliari (2,3%), dei trasporti e magazzinaggio (2,2%).

Origine IDE – <i>Inward</i>		Destinazione IDE – <i>Inward</i>	
Somma Flussi da 2010 al 1° sem. 2017	% su tot	Somma Flussi da 2010 al 1° sem. 2017	% su tot
Olanda	17,1	Manifattura	31,8
Lussemburgo	13,9	Attività finanziarie e assicurative	22,3
Austria	13,5	Commercio	16,4
Russia	11,1	Minerario estrattivo	7,9
Germania	6,7	Costruzioni	7,4
Francia	6,2	Attività scientifiche	3,3
Svizzera	6,1	Attività immobiliari	2,3
Italia	5,0	Trasporti e magazzinaggio	2,2

Fonte: Banca centrale

Fonte: Banca centrale

Raffronto di area:

Stock IDE <i>inward</i> (mld di dollari)			Stock IDE <i>outward</i> (mld di dollari)		
	2011	2016		2011	2016
Serbia	24,7	30,3	Serbia	2,1	3,0
Croazia	28,2	27,6	Croazia	4,7	5,0
Macedonia	4,7	5,0	Macedonia	0,1	0,1
Montenegro	4,2	4,7	Montenegro	0,4	0,2
Albania	4,4	5,0	Albania	0,2	0,4

Fonte: dati UNCTAD

Fonte: dati UNCTAD

Quote stock IDE <i>inward</i> su PIL			Quote stock IDE <i>outward</i> su PIL		
	2011	2016		2011	2016
Serbia	46,4	68,5	Serbia	3,9	6,8
Croazia	45,3	55,5	Croazia	7,5	10,0
Macedonia	44,6	49,1	Macedonia	1,2	1,1
Montenegro	92,8	113,0	Montenegro	8,4	4,9
Albania	34,1	40,5	Albania	1,3	3,3

Fonte: dati UNCTAD

Fonte: dati UNCTAD

Quote stock IDE <i>inward</i> su totale mondiale			Quote stock IDE <i>outward</i> su totale mondiale		
	2011	2016		2011	2016
Serbia	0,12	0,11	Serbia	0,010	0,012
Croazia	0,14	0,10	Croazia	0,022	0,019
Macedonia	0,02	0,02	Macedonia	0,001	0,000
Montenegro	0,02	0,02	Montenegro	0,002	0,010
Albania	0,02	0,02	Albania	0,001	0,002

Fonte: dati UNCTAD

Fonte: dati UNCTAD

Quote flussi IDE <i>inward</i> come % investimenti fissi			Quote flussi IDE <i>outward</i> come % investimenti fissi		
	2011	2015		2011	2015
Serbia	46,5	28,5	Serbia	3,0	4,2
Croazia	13,4	2,9	Croazia	1,1	-0,04
Macedonia	19,3	10,3	Macedonia	-0,01	0,7
Montenegro	63,0	85,6	Montenegro	1,9	1,5
Albania	23,2	31,6	Albania	0,8	1,3

Fonte: dati UNCTAD

Fonte: dati UNCTAD

Quote flussi IDE <i>inward</i> come % su export			Quote flussi IDE <i>outward</i> come % su import		
	2011	2016		2011	2016
Serbia	41,9	15,5	Serbia	1,6	1,3
Croazia	12,7	12,7	Croazia	0,6	-2,0
Macedonia	10,7	8,3	Macedonia	0,0	0,1
Montenegro	88,9	62,8	Montenegro	0,7	-8,1
Albania	44,9	57,3	Albania	0,6	1,4

Fonte: dati UNCTAD

Fonte: dati UNCTAD

Le zone speciali e gli accordi commerciali

Dal 2006 sono state create numerose zone franche speciali ed industriali in prossimità delle grandi città al fine di sostenere lo sviluppo industriale e commerciale, soprattutto tramite investimenti stranieri. In esse sono applicate agevolazioni fiscali, sia alla produzione che all'esportazione o alla vendita all'interno del paese dei manufatti ivi prodotti. Si tratta di zone "extraterritoriali" che beneficiano di particolari esenzioni nel trasferimento dei prodotti al mercato interno, in particolare non vengono applicati dazi all'ingresso se almeno il 50% del valore del prodotto che utilizza i beni importati è realizzato all'interno della zona.

Le più importanti zone franche speciali sono a Kragujevac, Novi Sad, Pirot, Subotica, Šabac, Užice e Zrenjanin, Smederevo, South, Kruševac, Svilajnac, mentre quelle industriali si trovano a Jagodina e Lepovo.

Queste aree produttive e commerciali sono estremamente importanti per tutte le società che intendono transitare dalla Serbia per raggiungere il vasto mercato del centro e dell'est Europa, grazie a numerosi trattati di libero scambio ratificati con i paesi dell'Europa centro-orientale.

La Serbia fa parte del CEFTA (Central European Free Trade Agreement che include attualmente Croazia, la Macedonia, la Serbia, il Kosovo, la Bosnia Erzegovina, il Montenegro, l'Albania e la Moldavia) e dell'EFTA (European Free Trade Association). Ha stipulato un accordo di libero scambio con la Russia, con cui sono stati eliminati i dazi doganali da circa il 95% delle merci, fatta esclusione per quelli applicati agli autoveicoli e con la Bielorussia (restano in vigore dazi solo su zucchero, tabacco, bevande alcoliche, automobili usate, autobus e gomme). E' entrato in vigore nel 2011 l'accordo di libero scambio con il Kazakistan, mentre dal primo settembre 2010 è stato stipulato un accordo con la Turchia che consente la libera esportazione dei prodotti serbi in Turchia. Il governo serbo ha ottenuto da Istanbul, la possibilità di proteggere i settori dell'agro-alimentare, del tessile e della metallurgia, mentre potrà mantenere i dazi sui prodotti industriali provenienti dalla Turchia.

La Serbia ha firmato accordi preparatori per l'ingresso nel WTO, ed il Governo sta lavorando per il rafforzamento dei legami commerciali con gli USA e la Cina (Fonte: Ministero degli Affari Esteri). Dal 2012 il Paese riveste lo status di candidato all'adesione all'Unione Europea.

Le maggiori imprese italiane presenti in Serbia

Secondo il Ministero per lo Sviluppo Economico italiano sono presenti in Serbia 252 aziende italiane, attive soprattutto nel comparto automobilistico, nel tessile, nel finanziario e assicurativo. Lo stock di IDE al 2015 è di circa 0,9 miliardi di euro.

Flussi di IDE italiani in Serbia (in milioni di euro)								
	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Stock 2015
IDE in entrata	112	54	151	-107	195	101	149	894

Fonte: Ministero per lo Sviluppo Economico italiano

Risultano investiti in Italia, da parte di operatori serbi, al 2015, circa 30 milioni di euro.

Flussi di IDE serbi in Italia (in milioni di euro)								
	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Stock 2015
IDE in entrata	-1	5	12	15	3	-11	-61	30

Fonte: Ministero per lo Sviluppo Economico italiano

Tra i nomi italiani più importanti che operano in Serbia, si ricordano:

- per i veicoli e i mezzi di trasporto: Fiat;
- per il tessile e abbigliamento: Benetton, Calzedonia, Golden Lady, Pompea, Geox;
- per l'agro-alimentare: Rigoni di Asiago, Ferrero.

Tra le banche ICE ricorda Intesa Sanpaolo e UniCredit. Per gli assicurativi si segnalano Generali e Fonsai (gruppo Fondiaria-SAI).

Ulteriori e dettagliate informazioni sulle opportunità di sviluppo commerciale e di investimento per le società italiane si possono trovare sul sito del Ministero degli Affari Esteri italiano alla pagina: http://www.infomercatiesteri.it/paese.php?id_paesi=89#.

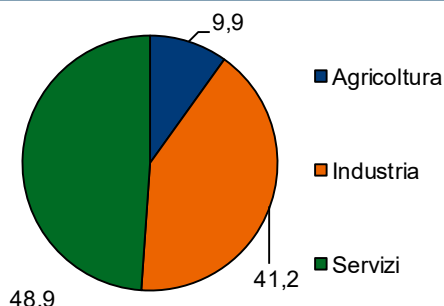
L'industria

Il valore del turnover della produzione industriale nel 2015 evidenziava l'importanza dell'industria manifatturiera sul totale, con una quota vicina al 76%. Il comparto dell'elettricità contribuiva per il 21%, mentre il minerario estrattivo per il rimanente 3%.

Tra i maggiori settori manifatturieri, spiccava il comparto agro-alimentare, che nel suo insieme rappresentava circa il 24% dell'indice. Seguiva la chimica (includendo in essa anche la farmaceutica e la lavorazione petrolifera) con il 13%, la metallurgia e i suoi lavorati con l'8,7%, i mezzi di trasporto (6,5%), i macchinari (6,4%), la gomma e la plastica e i minerali non metallici (6,4%), il legno, i mobili, la carta e la stampa (6,0%), il tessile e abbigliamento (3,4%). Nel dettaglio, i principali comparti risultano essere quelli degli alimentari con oltre il 17%, i prodotti petroliferi raffinati (7,4%), i veicoli (6,3%), i lavorati in metallo (4,7%), la gomma e la plastica (4,4%), i prodotti chimici (4,3%), i metalli di base (4,0%), le bevande e il tabacco, entrambi con il 3,3%.

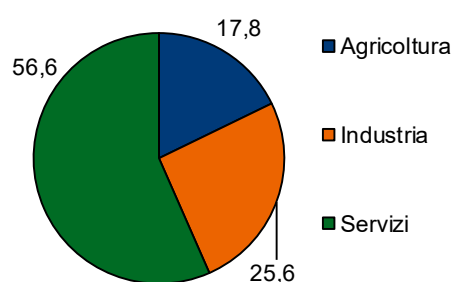
L'indice del volume della produzione industriale nel 2016 ha evidenziato un tasso di crescita pari al 4,7% a/a, trainato dalla componente manifatturiera (+5,2% a/a). Il minerario estrattivo ha segnato un aumento tendenziale annuo del 4,0% a/a, mentre le utility del 2,7% a/a. Nei primi dieci mesi del 2017 l'incremento dell'indice relativo all'industria ha registrato un aumento del 3,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, ancora sostenuto dal vivace andamento manifatturiero che ha visto un aumento tendenziale annuo del 6,8%. Più contenuto l'aumento del settore minerario estrattivo, pari al 2,4% a/a, mentre la componente elettrica ha visto una contrazione del 7,0% a/a. Dati relativi al solo mese di ottobre 2017 riportano un incremento del 4,4% a/a dell'industria, trascinata ancora una volta dalla dinamica particolarmente positiva della manifattura (+6,1% a/a). Più importante l'andamento del minerario estrattivo (+7,9% a/a), mentre risulta negativo l'apporto dell'elettricità (-3,4% a/a).

PIL (2016)



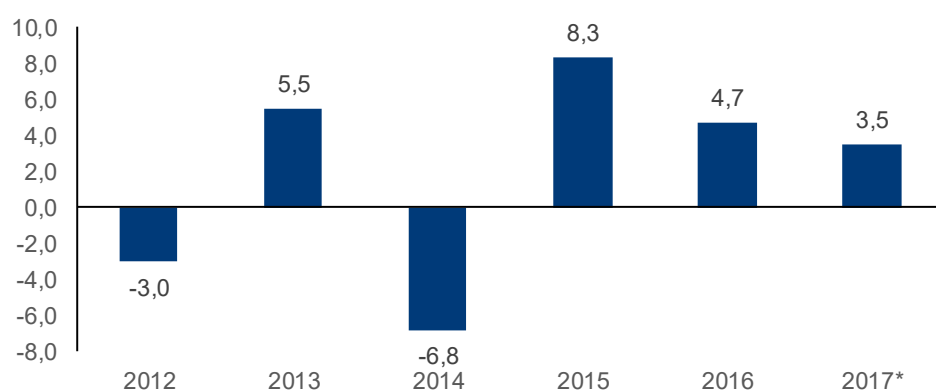
Fonte: CIA

Occupati (2016)



Fonte: CIA

Tasso di crescita annuo (indice produzione industriale)



Nota: (*) per il 2017 periodo gennaio/ottobre. Fonte: Istituto Nazionale di Statistica

Il dettaglio delle variazioni del valore della produzione manifatturiera nel 2016 vede un decremento del comparto dei veicoli (-7,6% a/a), a causa della riduzione della produzione della Fiat 500L con conseguente ricorso al ridimensionamento degli impianti produttivi (-4,9% a/a). Al contrario ha segnato una variazione positiva il comparto degli alimentari (+6,1% a/a), del tabacco (+22,6% a/a), dei prodotti chimici (+16,0% a/a), della gomma e della plastica (+10,6% a/a), dei metalli base (+8,7% a/a) e dei lavorati in metallo (+7,8% a/a), degli apparecchi elettrici (+9,1% a/a).

Nei primi dieci mesi del 2017 le variazioni positive più consistenti si sono registrate nei settori dei macchinari meccanici (+44,9% a/a), nei lavorati in metallo (+11,3% a/a) e nei metalli base (+10,9% a/a), nella gomma e nella plastica (+14,0% a/a), nei prodotti chimici (+14,2% a/a), negli apparecchi elettrici (+11,7% a/a). In calo ancora i veicoli (-2,0% a/a), penalizzati dagli scioperi e dal fermo della produzione di quest'estate.

Se si analizza il solo dato relativo al mese di ottobre, si nota come la ripresa della produzione della Fiat 500L abbia sostenuto l'andamento della componente veicoli, che nel mese in esame segna un incremento dell'11,7% a/a. Tra gli altri comparti che vedono gli incrementi più consistenti si segnalano quelli dei computer e apparecchi elettronici (+46,0% a/a), dei macchinari meccanici (+34,6% a/a), dei prodotti chimici (+27,0% a/a) e di quelli farmaceutici (+18,2% a/a), della gomma e la plastica (+16,3% a/a). In calo i metalli base con una contrazione tendenziale annua del 27,8%.

Quota % valore turnover produzione industriale e variazione % annua indice produzione industriale destagionalizzato				
	2015	2016	Genn-Ott 2017	Ottobre 2017
	Quota %	Var. % a/a	Var. % a/a	Var. % a/a
Industria	100,0	4,7	3,5	4,4
Minerario estrattivo	3,3	4,0	2,4	7,9
Manifattura	75,7	5,2	6,8	6,1
Elettricità e gas	21,0	2,7	-7,0	-3,4
Manifattura di cui:				
Alimentari	17,3	6,1	0,6	1,8
Bevande	3,3	-0,1	5,6	6,7
Tabacco	3,3	22,6	10,1	1,3
Tessile	0,9	-15,2	13,8	18,3
Abbigliamento	1,8	7,2	1,8	6,8
Pelle e pelletteria	0,7	-4,9	-2,0	11,2
Legno e prodotti in legno	1,2	-1,3	16,2	19,0
Carta e prodotti in carta	2,5	-0,5	10,6	7,0
Stampa	1,0	13,9	-18,9	-27,5
Prodotti petroliferi raffinati	7,4	0,3	5,7	3,5
Prodotti chimici	4,3	16,0	14,2	27,0
Prodotti farmaceutici	1,3	-0,5	8,9	18,2
Gomma e plastica	4,4	10,6	14,0	16,3
Minerali non metallici	2,0	6,2	1,4	5,7
Metalli base	4,0	8,7	10,9	-27,8
Lavorati in metallo	4,7	7,8	11,3	7,7
Computer, apparecchi elettronici	1,6	14,5	9,3	46,0
Apparecchi elettrici	2,7	9,1	11,7	2,9
Macchinari meccanici	2,2	-1,1	44,9	34,6
Veicoli	6,3	-7,6	-2,0	11,7
Altri mezzi di trasporto	0,2	52,3	1,0	3,6
Mobili	1,3	11,2	10,8	4,5
Altra manifattura	0,7	9,4	-4,2	-6,7
Riparazione e installazione	0,5	3,0	-23,9	-18,8

Fonte: Istituto nazionale di statistica

Le risorse

Il sottosuolo

Il sottosuolo serbo dispone di diversi tipi di giacimenti, con quantitativi di produzione insufficienti rispetto alle crescenti necessità domestiche. Oltre a limitati pozzi petroliferi e di gas naturale, sono presenti miniere di carbone, ferro, rame, zinco, magnesio, pirite, cromo, antimonio, oro e argento. Il metallo di magnesio estratto in Serbia è pari allo 0,7% del totale mondiale, secondo l'U.S. Geological Survey del gennaio 2013 (dati 2012), che colloca il Paese al settimo posto tra i maggiori produttori mondiali. La Serbia è un importante paese di transito per gli oleodotti ed i gasdotti (in particolare il ramo nord di South Stream) provenienti dal Mar Caspio e dalla Russia, diretti verso l'Europa centro-occidentale.

Le principali risorse minerarie non energetiche (dati al 2013)		
	Quota %	Posizione su mondo
Metallo di magnesio	0,3	7

Fonte: USGS (United States Geological Survey)

Infrastrutture e clima imprenditoriale

Le infrastrutture esistenti

La Serbia si collocava nel 2016 al 76° posto nella graduatoria mondiale stilata dalla Banca Mondiale attraverso l'indice LPI che valuta la situazione delle infrastrutture dedicate al commercio presenti nel Paese. Rispetto agli altri paesi SEE si posizionava al secondo posto, dietro alla Bulgaria, mentre rispetto alle economie CEE risulta penalizzata.

Occorre rilevare che la Serbia sarà attraversata da nuove reti di comunicazione, attuate anche nell'ambito dei progetti della Via della Seta. Tra questi uno è relativo alla realizzazione dell'autostrada tra Surcin, l'area dove si trova l'aeroporto di Belgrado e la cittadina di Obrenovac. Altri riguardano il completamento del raccordo attorno alla capitale, il collegamento ferroviario tra Belgrado e Bar, l'ampliamento di numerose tratte stradali. Nel 2014 la Cina ha costruito a Belgrado il ponte di Pupin sul Danubio, per un importo complessivo di circa 170 milioni di euro. Inoltre, era in progetto la realizzazione della ferrovia ad alta velocità che avrebbe dovuto collegare Atene a Budapest, attraversando la Serbia e collegando le principali città dalla Grecia all'Ungheria, passando da Belgrado (investimento di circa 2,8 miliardi di dollari). Malgrado il fermo sui lavori, imposto dalla Commissione Europea lo scorso febbraio per la mancata osservanza della normativa europea in tema di appalti, la sua realizzazione non viene ancora esclusa. Nel frattempo è stato tuttavia realizzato il potenziamento e l'ampliamento del collegamento stradale e ferroviario esistente tra Belgrado e Budapest. A fine novembre sono infatti partiti i lavori di realizzazione della tratta ferroviaria tra le due capitali (350 Km, di cui 184 in territorio serbo) e sarà completata nei prossimi tre anni. L'investimento sarà di circa 350 milioni di dollari.

LPI Index 2016 (Logistic Performance Index) – Raffronto paesi CEE e SEE								
2016	Posizione (tra 160 paesi)	LPI	Clientela e dogana	Infrastrutture	Spedizione internazionale	Logistica	Tracciabilità	Tempistica spedizioni
Albania	117	2,41	2,23	1,98	2,48	2,48	2,15	3,05
Bielorussia	120	2,40	2,06	2,10	2,62	2,32	2,16	3,04
Bosnia Erzegovina	97	2,60	2,69	2,61	2,28	2,52	2,56	2,94
Bulgaria	72	2,81	2,40	2,35	2,93	3,06	2,72	3,31
Croazia	97	2,60	2,69	2,61	2,28	2,52	2,56	2,94
Kosovo	---	---	---	---	---	---	---	---
Macedonia	106	2,51	2,21	2,58	2,45	2,36	2,32	3,13
Moldavia	93	2,61	2,39	2,35	2,60	2,48	2,67	3,16
Montenegro	123	2,38	2,22	2,07	2,56	2,31	2,37	2,69
Polonia	33	3,43	3,27	3,17	3,44	3,39	3,46	3,80
Repubblica Ceca	26	3,67	3,58	3,36	3,65	3,65	3,84	3,94
Romania	60	2,99	3,00	2,88	3,06	2,82	2,95	3,22
Russia	99	2,57	2,01	2,43	2,45	2,76	2,62	3,15
Serbia	76	2,76	2,50	2,49	2,63	2,79	2,92	3,23
Slovacchia	41	3,34	3,28	3,24	3,41	3,12	3,12	3,81
Slovenia	50	3,18	2,88	3,19	3,10	3,20	3,27	3,47
Ucraina	80	2,74	2,30	2,49	2,59	2,55	2,96	3,51
Ungheria	31	3,43	3,02	3,48	3,44	3,35	3,40	3,88
Memorandum item Italia	21	3,76	3,45	3,79	3,65	3,77	3,86	4,03

Note: l'indice LPI è compreso tra 1 e 5. A numeri maggiori corrispondono performance migliori.

- Clientela: Efficacia ed efficienza della clientela e delle procedure doganali
- Infrastrutture: Qualità dei trasporti e delle infrastrutture tecnologiche per la logistica
- Spedizione Internazionale: Facilità ed affidabilità nel trasporto
- Logistica: Competenza dell'industria logistica locale
- Tracciabilità: Tracciabilità della spedizione
- Tempistica spedizioni: Tempestività nella consegna

Fonte: Banca Mondiale

Il clima imprenditoriale

Il clima imprenditoriale, rilevato attraverso l'indice Doing Business della Banca Mondiale, colloca nel 2018 la Serbia al 43° posto della graduatoria mondiale che comprende 189 Paesi, in miglioramento di quattro posizioni rispetto all'anno precedente.

All'interno delle diverse componenti che costituiscono l'indice complessivo, si notano valutazioni estremamente positive per quanto concerne l'ottenimento di permessi e licenze edili: la Serbia ha guadagnato ben 26 posizioni, attestandosi al 10° posto. In netto miglioramento anche i giudizi sull'avvio di un'attività, in progresso di 15 posizioni, che consentono di portare il paese al 32° posto. In peggioramento la voce relativa all'ottenimento del credito, scivolata di 11 posizioni al 55° posto. Debole anche il titolo relativo al pagamento delle tasse, in calo di 4 posizioni all'82° posto e quello della tutela degli investitori, sceso di 6 al 76° posto.

Indice Doing Business							
Facilità di (*)	2018	2017	Var.		2018	2017	Var.
Svolgere attività di affari	43	47	-4	Tutela degli investitori	76	70	6
Iniziare un'attività	32	47	-15	Pagamento tasse	82	78	4
Ottenere lic. e permessi edili	10	36	-26	Esportazioni/Importazioni	23	23	0
Registrare le proprietà	57	56	1	Tutela contrattuale	60	61	-1
Ottenere credito	55	44	11	Risolvere le insolvenze	48	47	1

Note: (*) graduatoria tra 189 paesi. A numeri bassi corrisponde una maggiore efficienza.

Fonte: Banca Mondiale

La Serbia occupa con questo indice una posizione intermedia rispetto agli altri paesi CEE e SEE. E' migliore di Albania, Bosnia Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Moldavia, Romania, Ucraina e Ungheria, ma è preceduta da Bielorussia, Kosovo, Macedonia, Montenegro, Polonia, Repubblica Ceca, Russia, Slovacchia e Slovenia.

Indice Doing Business – Raffronto paesi CEE e SEE		
	2018	2017
Albania	65	58
Bielorussia	38	37
Bosnia Erzegovina	86	81
Bulgaria	50	39
Croazia	51	43
Kosovo	40	60
Macedonia	11	10
Moldavia	44	44
Montenegro	42	51
Polonia	27	24
Repubblica Ceca	30	27
Romania	45	36
Russia	35	40
Serbia	43	47
Slovacchia	39	33
Slovenia	37	30
Ucraina	76	80
Ungheria	48	41
Italia	50	44

Note: graduatoria tra 189 paesi. A numeri bassi corrisponde una maggiore efficienza.

Fonte: Banca Mondiale

Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice
Tel 02 8021 + (3) Tel 02 8796 + (6)

International Research Network- Responsabile Gianluca Salsecci	35608	gianluca.salsecci@intesasanpaolo.com
Economista - America Latina, CSI e MENA Giancarlo Frigoli	32287	giancarlo.frigoli@intesasanpaolo.com
Economista - Asia Emergenti Silvia Guizzo	62109	silvia.guizzo@intesasanpaolo.com
Economista - CEE e SEE Antonio Pesce	62137	antonio.pesce@intesasanpaolo.com
Economista - Commercio e Industria Wilma Vergi	62039	wilma.vergi@intesasanpaolo.com
Economista - Banche e Mercati Davidia Zucchelli	32290	davidia.zucchelli@intesasanpaolo.com

Certificazione dell'analista e altre importanti comunicazioni

Gli analisti finanziari che hanno redatto il presente documento dichiarano che le opinioni, previsioni o stime contenute nel documento stesso sono il risultato di un autonomo e soggettivo apprezzamento dei dati, degli elementi e delle informazioni acquisite e che nessuna parte del proprio compenso è stata, è o sarà, direttamente o indirettamente, collegata alla strategia di investimento raccomandata o proposta in questo documento.

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo S.p.A. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo S.p.A. affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo S.p.A.

La presente pubblicazione non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti ai quali si rivolge. Intesa Sanpaolo S.p.A. e le rispettive controllate e/o qualsiasi altro soggetto ad esse collegato hanno la facoltà di agire in base a/ovvero di servirsi di qualsiasi materiale sopra esposto e/o di qualsiasi informazione a cui tale materiale si ispira prima che lo stesso venga pubblicato e messo a disposizione della clientela. Intesa Sanpaolo S.p.A. e le rispettive controllate e/o qualsiasi altro soggetto ad esse collegato possono occasionalmente assumere posizioni lunghe o corte nei summenzionati prodotti finanziari.